



*G.L.R.I.*



*LOGGIA HOCHMA 182*



*G.L.R.S.*

## I colori: origine e significato

La percezione sensibile del colore, rigorosamente riferita al livello della prima percezione fisica, si può definire "COMUNE" a tutti gli uomini. Essa determina la gamma dei colori che tutti noi sperimentiamo e quindi conosciamo (non includendo ovviamente patologie e distorsioni individuali e differenze culturali nella definizione specifica di toni e sfumature).

La percezione razionale, psichica e mistica dei colori, essendo altamente simbolica e rimandando a significati culturali diversi da popolo a popolo ed essendo questi per altro stratificati in ere successive, e permanendo nella percezione comune, è invece un universo variegato e complesso.

Ma una affermazione si può fare certamente: il colore, nella vita di ciascun uomo come di ciascun popolo, è un SEGNO, che, esercitato nel luogo culturale in cui si è originato, entra nel meccanismo dell'apprendimento, della definizione e della trasmissione di contenuti condivisi, acquisendo così, non solo un valore estetico-rappresentativo, ma anche etico ed in ultima analisi mistico-rituale.

In questo senso ovvero in quanto Segno e Simbolo, il colore ha un valore UNIVERSALE.

Dunque, le percezioni cromatiche non avvengono solo a livello della percezione sensibile all'interno dell'occhio, ma anche a livello razionale e successivamente a quello immaginativo. Il linguaggio del colore si configura così, al culmine della dialettica percettiva, come un linguaggio simbolico particolare, che evoca suggestioni. Ben aveva compreso tale processo l'antica filosofia mistica islamica dove esso viene definito "immaginale". Secondo questo antico pensiero mistico l'immagine corrisponde a una vera e propria facoltà dell'anima, cioè quella di "intermediazione" tra le percezioni derivanti dal mondo sensibile e quelle provenienti dal mondo propriamente spirituale.

Proviamo ora ad immaginare e ad ipotizzare ciò che il colore fu all'origine della vita umana, e come possono essersi originati i primi significati e le prime associazioni.

In principio la vita dell'uomo era regolata da due fattori che erano al di fuori del suo controllo. La notte e il giorno, l'oscurità e la luce. Il giorno portava con sé la possibilità dell'azione, determinando un ambiente dominato dalla possibilità di agire, fornendo energia e stimolo, mentre la notte portava un ambiente nel quale le azioni dovevano cessare, inducendo passività, e in generale, un rallentamento. I colori associati a questi due ambienti sono: il blu scuro del cielo notturno e il giallo luminoso della luce del giorno.

Il blu scuro è, dunque, il colore della quiete e della passività; il giallo lucente, il colore della speranza e dell'attività.

Per l'uomo primitivo, l'attività prendeva due forme a seconda che egli stesse cacciando o attaccando, oppure che fosse cacciato e si dovesse difendere dagli attacchi. L'azione dell'attacco e della conquista è universalmente rappresentata dal colore rosso; la difesa dal suo complementare, il verde.

Viene da sé che i colori fossero dotati di un potere e di una funzione magici. Essi erano considerati un anello di congiunzione tra cielo e terra, in cui si trovavano misteriose corrispondenze tra il mondo in alto e il mondo in basso. L'uomo ha quindi da sempre intuito il potere del messaggio dei colori, associando a questi dei concetti, dei sentimenti, dei segni, fino a creare un vero e proprio linguaggio dei colori.

Dalle testimonianze coloristiche delle civiltà antiche è quindi possibile ricostruire il posto tenuto dal colore nella psicologia dell'uomo.

Già allora il rosso e il nero rappresentavano generalmente le due principali tinte simboliche connesse rispettivamente alla vita e alla morte.

Sarà poi nell'antico Egitto che l'uso del colore apparirà talmente determinante nella rappresentazione del linguaggio da averne sviluppato una valenza non solo estetica ma anche simbolica. E questa sensibilità cromatica si amplificherà e si tramanderà, attraverso la Grecia e Roma, fino ad estendersi all'intero mondo occidentale.

Tanto pregnante era per gli antichi egizi il valore di significato nel colore che essi indicavano col medesimo vocabolo il colore e l'essere (*iwen*)<sup>1</sup>. Per questo popolo la parola "colore" significava "essere", "essenza", quindi la peculiarità di un oggetto o di una persona o di un valore assoluto potevano essere significati semplicemente con un colore e renderne immediatamente la rappresentazione..

Secondo i pitagorici, nella scala cromatica, il contrasto di base tra l'oscurità della notte e il chiarore del giorno corrisponde alla coppia dei contrari nero e bianco. La pittura vascolare greca fu caratterizzata, in un primo periodo da linee bianche su fondo nero. Ben presto apparve come terzo colore il rosso e in seguito il giallo-ocra. Questi quattro colori usati in pittura sono, secondo la teoria di Empedocle, anche i colori primari della natura.

Empedocle ha paragonato la composizione della materia dei quattro elementi della natura all'attività dei pittori, i quadri colorati sarebbero dalla mescolanza dei quattro colori di base.

Per lungo tempo in occidente ha prevalso un'organizzazione ternaria dei colori, legata al bianco al nero e al rosso. Per la cultura occidentale, quindi, i colori servono a designare gli orientamenti, i pianeti e gli elementi naturali, ma anche la dualità intrinseca dell'uomo che si esprime con il bianco e il nero.

Solitamente i colori che si presentano nei miti e nei culti non sono casuali, ma hanno un significato preciso. Nella cultura indiana, per esempio, la cosmogonia del colore è intimamente connessa al concetto di energia. Infatti, le tre qualità energetiche di cui è composto l'universo corrispondono alle tre tinte principali. In India il colore è all'origine il segno visibile del calore (rosso) che esprime il desiderio, la prima spinta alla creazione. Il mondo è comparato a una capra tricolore in cui le tinte corrispondono alle tre energie fondamentali: nero per il *tamas*, bianco per il *sattva*, rosso per il *rajas*. Il primo corrisponde all'istinto, alla forza cieca della sopravvivenza e alla procreazione, l'inerzia, l'oscurità dell'ignoranza. Il *Rajas* è l'energia del movimento, del dinamismo. Corrisponde alla qualità per eccellenza della dimensione esistenziale, governa il mondo affettivo delle passioni e delle emozioni. Il *sattva*, infine, rappresenta gli dei del mondo sacro ed è incarnata da Visnù, il dio della preservazione.

Come si può notare, sia in Oriente sia in Occidente i colori primari, fondamentali, quelli da cui tutti gli altri deriverebbero, sono questi tre.

E' possibile percepire in tale concordanza di significati, una comune origine, che tutti gli studiosi della storia dei colori fanno risalire alla religione della Persia. In questa, infatti, la contrapposizione di luce e tenebre offre la duplice matrice dei colori che divennero poi i simboli dei due principi ad essa connessi: benefico e malefico.

Gli studiosi del simbolo si rivolgono ai colori come fossero un modello originale, per evidenziarne l'universalità. Di conseguenza, uno studio sul simbolismo dei colori non può prescindere da un'indagine sull'origine del significato dei colori stessi.

---

<sup>1</sup> Km=nero- Khdj=bianco- Wad=verde- Dshr= rosso- Khenet=giallo- Hsbd=blu

Jung sostiene che un'immagine è simbolica quando implica qualcosa che sta al di là del suo significato ovvio e immediato. Esso possiede quindi un aspetto più ampio, inconscio.

Quando si esplora un simbolo, infatti, si entra in contatto con idee che stanno al di là delle nostre capacità razionali.

Ciò che più colpisce riguardo al significato generale dei colori simbolici, è la constatazione che esso è lo stesso, o per lo meno analogo, presso tutti i popoli e in tutte le epoche. Esso va quindi decifrato, e richiede e permette, attraverso un lavoro di interpretazione, lo svelamento di un senso più profondo.

Rousseau considera i colori come una forma di linguaggio dell'"anima universale", come una chiave che ci permette di aprire la porta dei misteri antichi.

Una caratteristica dei simboli è quella di avere la possibilità di includere più di un significato. Uno stesso segno può sostenere due ruoli di valenza opposta, uno benefico e uno malefico, a seconda dell'ambito in cui è inserito. La regola delle opposizioni è comune alla lingua dei simboli e quindi a tutti i colori in generale. Questa regola attribuisce ai colori un significato opposto a quello che essi possiedono direttamente.

In Egitto, per esempio, l'acqua era il simbolo della rigenerazione, ma il mare era consacrato a Tifone, archetipo della degradazione morale. Questo aspetto è particolarmente evidente nell'iconografia dei Tarocchi.

Se si confronta l'iconografia del XV arcano, il Diavolo, si può notare che nel moderno mazzo di Marsiglia esso è solitamente raffigurato con un color bruno, rosso-nero. Nel tarocco egiziano, l'arcano corrispondente è proprio Tifone, simbolo della degradazione infernale e della follia, col corpo interamente dipinto di verde.

L'immagine subisce quindi una variazione coloristica che mantiene tuttavia intatto il suo significato simbolico principale, nel suo ambiente negativo. Il nero, ad esempio, unito ad altri colori può attribuire loro un significato contrario. Così il rosso, che originariamente designava l'amore divino, unito al nero sarà il simbolo dell'amore infernale, e di tutte le passioni degradate. Il verde, che solitamente rappresenterebbe la rinascita spirituale, può significare altrimenti la follia.

Comunemente il bianco e il nero simboleggiano la luce e le tenebre, la conoscenza e l'ignoranza. Ma il nero, oltre quest'accezione negativa, ne possiede anche un'altra, positiva, come simbolo del principio e di fecondità. Nelle teorie cosmogoniche il nero si presenta di solito come il colore della sintesi universale. La vita dell'universo ebbe origine dal nero. Il nero del caos conteneva quindi una potenzialità generatrice e feconda.

Secondo la simbolica, quindi, due sono i principi che danno origine a tutti i colori: la luce e le tenebre. La luce è generalmente raffigurata con il bianco e le tenebre con il nero. Ma la luce non esiste se non mediante il fuoco, il cui simbolo è il rosso. Partendo da questa base, la simbologia ammetterebbe due colori primitivi: il rosso e il bianco, poiché il nero fu considerato come la negazione dei colori e attributo alle tenebre.

Secondo gli antichi i colori nascono comunque generalmente dal bianco e dal nero, dalla luce e dalla tenebra.

Il primo carattere del simbolismo dei colori è la sua universalità. Esso è presente a tutti i livelli dell'essere e della conoscenza. Le interpretazioni subiscono delle variazioni, ma i colori in se stessi restano, sempre e ovunque, i supporti del pensiero simbolico. Per esempio, i sette colori dell'arcobaleno sono stati messi in corrispondenza con le sette note musicali, i sette cieli, i sette

pianeti, ecc. Alcuni colori rappresentano gli elementi: il rosso: il fuoco; il bianco o il giallo: l'aria; il verde: l'acqua; il nero o il marrone: la terra. Rappresentano anche: il nero, il tempo; il bianco, l'atemporale; e tutto ciò che accompagna il tempo, l'alternanza dell'oscurità e della luce, del sonno e del risveglio. Infine, i colori opposti come il bianco e il nero, indicano generalmente il dualismo intrinseco dell'essere.

Il simbolismo dei colori è fra quelli più universalmente conosciuti e utilizzati nella liturgia, nell'araldica, nell'alchimia, nell'arte e nella letteratura.

Il simbolismo dei colori solitamente deriva da uno di questi concetti: il rapporto fra un colore e un simbolo planetario al quale la tradizione lo aggrega; infine, l'affinità che, secondo la logica elementare e primitiva, si avverte tra un colore e l'elemento della natura, del regno, del corpo o della sostanza che solitamente lo presenta, o che lo esprime sempre in associazione indistruttibile e atto quindi a suggestionare il pensiero umano.

Il rosso viene associato al sangue, alle ferite, al concetto di agonia; il giallo alla luce solare, all'illuminazione, il verde alla vegetazione, ma viene inteso anche come colore della morte, della lividezza estrema, per questo il verde è trasmissione e ponte tra il nero e il rosso (sangue, vita animale), ma anche fra vita animale e decomposizione e morte; il blu (cielo e notte, mare tempestoso); nero. Terra concimata. L'oro corrisponde generalmente all'aspetto mistico del sole, l'argento a quello della luna. La differenza di concetto fra psicologia e tradizione esoterica nell'espone questi fatti è che, per la prima, il significato simbolico si forma nella mente umana per impregnamento di una relazione che è fortuita, mentre secondo l'esoterismo i tre piani (la gamma dei colori, quella degli elementi e degli aspetti materiali, la gamma dei sentimenti e delle reazioni nella mente) sono il risultato di una stessa e simultanea azione della realtà profonda.

Nel simbolismo cinese, i colori hanno un significato e uno scopo molto precisi, poiché sono emblemi di rango e di autorità. Il giallo, per esempio, per il suo carattere solare è considerato come sacro e riservato alla casa reale. La dea madre dell'India è rappresentata di colore rosso per assimilazione con il principio creatore, poiché il rosso è il colore dell'attività e del sangue.

Il colore rosso, in stretta relazione con l'alchimia, è collegato con il fuoco e con la purificazione. Le tre fasi principali della "Grande Opera" (simbolo dell'evoluzione spirituale) erano la materia prima (il colore nero), il mercurio (bianco) e lo zolfo (rosso), coronati dall'ottenimento della "pietra filosofale": l'oro. Il nero concerne lo stato di fermentazione, putrefazione, occultamento e penitenza; il bianco corrisponde allo stato d'illuminazione, ascensione; il rosso, a quello della sofferenza, dell'amore. L'oro rappresenta, inoltre, lo stato di gloria. Questa serie di tinte: nero, bianco, rosso e oro esprime, dunque, la via dell'ascensione spirituale.

I colori presentano anche un simbolismo cosmico e intervengono in diverse cosmogonie sotto forma di divinità. Essi possono rispondere anche a un simbolismo di ordine biologico ed etico. Presso gli egizi, per esempio, il valore simbolico dei colori interviene molto spesso nelle opere d'arte.

Il nero è segno di rinascita postuma e di sopravvivenza eterna, è il colore del bitume che impregna la mummia, la tinta del dio Anubi, che introduce i morti nell'altro mondo, al tempo stesso presiede alla generazione. Il verde tinge talvolta il nero di Osiride, perché è il colore della vita vegetale, della gioventù e della salute. Il giallo era l'oro, la carne degli immortali. Il bianco può essere anch'esso fausto e gioioso al tempo stesso. Il rosso è, presso gli egizi il colore maledetto, quello di Seth, deità del male, e di tutto ciò che è dannoso.

Per i filosofi presocratici, l'universo si riassume in quattro tinte che rappresentano i suoi quattro elementi costitutivi. Il nero, la terra; il verde, l'acqua; il rosso il fuoco; il bianco, l'aria.

Le basi teoretiche dell'alchimia contengono, oltre ad elementi razionali, originati dalla filosofia greca, anche elementi che, considerati dal punto di vista della scienza convenzionale, sono irrazionali. La tesi alchimistica secondo cui era possibile trasmutare i metalli vili in nobili si fondeva con l'idea che determinati metalli fossero associati a determinati pianeti. La correlazione oro-sole e argento-luna è stata determinata dalla evidente associazione al colore di questi corpi celesti, il giallo-oro del sole e l'opaco splendore argenteo della luna. Si presupponeva cioè che la natura di ogni metallo fosse determinata dalla totalità dei pianeti.

Gli alchimisti consideravano il colore come la caratteristica più importante della materia.

La sequenza delle metamorfosi colorate che subiscono i composti da una tinta all'altra, scandiscono tutte le fasi delle operazioni e forniscono molte risposte sul simbolismo dei colori. Secondo questa tradizione, il significato archetipo dei colori è insito nella conoscenza di una natura che include l'uomo ed è considerata universale. Anche l'alchimia possiede, quindi, una sua scala di colori: secondo un ordine ascendente, essa attribuisce il nero alla materia, all'occulto, al peccato, alla penitenza, il bianco al mercurio, all'innocenza, all'illuminazione, alla felicità; il rosso allo zolfo, al sangue alla passione; l'oro alla grande Opera.

In alchimia, bianco-rosso è la congiunzione dei contrari, la "coniunctio solis et lunae". Di solito quando si contrappongono due colori in un dato campo simbolico, quello inferiore ha sempre un carattere femminile e quello superiore, maschile, dove "superiore è il più alto nella gerarchia determinata dal cerchio di colori in alchimia.

<b>Segno Zodiacale</b>	<b>Colore</b>	<b>Pianeta</b>
Ariete	Rosso	Marte
Toro	Verde	Venere
Gemelli	Grigio Perla	Mercurio
Cancro	Bianco	Luna
Leone	Giallo	Sole
Vergine	Grigio	Venere
Bilancia	Rosa	Venere
Scorpione	Violetto o Rosso	Marte
Sagittario	Blu	Giove
Capricorno	Nero	Saturno
Acquario	Nero	Saturno
Pesci	Blu	Giove

FR. T.G.